



TEMI DELLA PROFESSIONE

## DUE DECRETI PER LA REVISIONE DEL CODICE DELL'AMBIENTE L'ADEGUAMENTO ALLE NUOVE NORME COMUNITARIE SUI REATI AMBIENTALI

di Bruno Gabbiani

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un provvedimento che prevede la riapertura dei termini per le revisioni e le integrazioni del codice dell'ambiente (Dlgs 152/2006).

Sono numerose le ragioni d'opportunità che consigliano ulteriori modifiche e revisioni del testo unico vigente.

Vi è innanzitutto necessità di un adeguamento, per contrastare i fenomeni d'emergenza che hanno coinvolto alcune regioni, prima fra tutte ma non sola la Campania, e di riordinare di conseguenza l'impianto del sistema delle sanzioni e delle tutele risarcitorie per i danni ambientali.

Vi è poi un'esigenza d'adeguamento della nostra legislazione a due nuove direttive comunitarie, che sono state adottate l'una il 21 maggio 2008 - che istituisce un elenco minimo di reati ambientali gravi, che dovranno essere considerati penalmente rilevanti in tutta l'Unione europea, qualora siano commessi intenzionalmente o per grave negligenza e l'altra, adottata il 17 giugno 2008, che ha modificato la direttiva - quadro sui rifiuti.

Lo schema di disegno di legge del Governo italiano prevede che vi sia tempo sino al 30 giugno 2010, per l'adozione dei nuovi decreti legislativi correttivi.

*"Si pone - spiega il Ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo - una esigenza di riordino, razionalizzazione e snellimento delle normative in materia ambientale che si sono sovrapposte negli anni creando situazioni frammentate e a volte contraddittorie. C'è poi la necessità di operare un riallineamento alle normative europee per sintonizzare il nostro quadro legislativo a due nuove direttive, una sui reati ambientali gravi e l'altra sui rifiuti emesse negli ultimi mesi.*

*In materia di ambiente c'è bisogno di rigore ma anche di chiarezza. C'è bisogno di tutela ma anche di certezza di tempi e procedure. C'è bisogno una realtà normativa che non inneschi paralisi nei processi autorizzativi ma stimoli soluzioni condivise".*

Sono parole sulle quali non si può che essere d'accordo, nella speranza che gli annunciati provvedimenti definitivi s'indirizzino nel senso annunciato. Si tratta, in particolare, di due disegni di legge, che dovranno essere sottoposti al parere della Conferenza unificata, che prevedono:

1. il conferimento al Governo di una delega a riordinare, coordinare ed integrare la legislazione esistente in materia ambientale, con particolare riferimento alla gestione dei rifiuti e dei siti contaminati, alla tutela delle acque dall'inquinamento e alla gestione delle risorse idriche, alla difesa del suolo, alla tutela dell'aria, alle procedure di valutazione d'impatto ambientale, anche strategica e d'autorizzazione ambientale integrata, e infine alla tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente;

2. un più incisivo contrasto alle massicce violazioni della normativa in materia di rifiuti, che hanno comportato gravi effetti e rischi d'ulteriore danno ambientale e di compromissione dell'ecosistema. Nel testo viene tra l'altro previsto che ove sussista un sospetto fondato di contaminazione, la Provincia potrà disporre l'accesso al sito anche senza il consenso del proprietario, per il prosieguo delle necessarie operazioni di verifica.

### DAI GRANDI EVENTI AMBIENTALI AI PICCOLI CASI QUOTIDIANI

La legislazione sopra citata s'occupa dei grandi eventi, quelli che determinano influssi di rilievo corrispondente. E' tuttavia necessario non dimenticare l'operatività di tutti i giorni, che riguarda i cittadini e i professionisti alle prese delle minute trasformazioni del territorio, che sono alla base di quasi ogni intervento. Già il Ministro Prestigiacomo ha espresso alcune fondate preoccupazioni nel testo sopra riportato, circa la complessità normativa, che effettivamente può rendere più frequente di quanto non si possa immaginare a priori, l'eventualità di eseguire senza piena consapevolezza, piccole trasformazioni di territorio su oggetti soggetti a tutele aggiuntive rispetto a quelle demandate per legge allo Stato. A volte tali azioni possono trasformarsi in abusi difficilmente sanabili, anche indipendentemente dall'incidenza delle azioni effettivamente eseguite. Il rischio insomma è che il cittadino resti schiacciato dall'improvviso e per certi aspetti spropositato rigore che s'è abbattuto sul settore, dopo decenni di licenza, come reazione a gravi e non scusabili comportamenti, operati ad altre scale e con ben altri effetti. Ci sembra che questo rischio potrebbe essere ridotto nell'occasione dell'emanazione delle attese norme correttive, introducendo procedure che prevedano un aperto dialogo tra i privati interessati e la pubblica amministrazione, nel caso le Soprintendenze. Una formula che eviterebbe l'insorgere di pesanti contenziosi e l'aumento dell'incomprensione che esiste tra chi opera e chi ha il compito di tutelare il territorio e i beni paesaggistici e culturali. Una partecipazione ai procedimenti potrebbe condurre ad una maggiore condivisione degli obiettivi della tutela stessa, da parte dei cittadini, forse con forte influenza sulla stessa qualità degli interventi.

Bruno Gabbiani è presidente di ALA - Assoarchitetti (presidente@assoarchitetti.it)